



MAPPA DEI
SERVIZI

UN TETTO PER TUTTI

Il progetto "Un Tetto per Tutti" (TXT) si occupa dell'accoglienza residenziale di persone detenute, di persone fuori dal carcere ma sottoposte a provvedimenti cautelari o penali restrittivi della libertà personale, di persone che escono dal carcere e di loro familiari.

Offre l'importante opportunità di attivare progetti alternativi alla detenzione nel territorio e favorire il positivo inserimento sociale in integrazione con i servizi pubblici e del privato sociale.

L'intervento ha come obiettivi:

1. la costruzione di una rete di accoglienza per le persone che escono dal carcere in occasione di permessi premio, in misura alternativa alla detenzione o per fine pena;
2. incrementare la disponibilità degli alloggi e ottimizzare il loro utilizzo;
3. potenziare gli interventi di accompagnamento educativo e sociale delle persone accolte.

LE ATTIVITÀ

Il progetto TXT dispone complessivamente di 50 posti letto in 23 appartamenti nei comuni di Bresso, Melegnano, Milano e Peschiera Borromeo, oltre a 2 posti letto presso la comunità di accoglienza "Casa Abramo" di Lecco.

Le accoglienze sono diversificate a seconda della richiesta. Sono previste sia accoglienze brevi ed episodiche (ad esempio in occasione di permessi premio) sia accoglienze all'uscita dal carcere per un periodo di

sei mesi, prolungabile fino a un massimo di un anno.

Le domande di accoglienza che provengono dalle persone detenute, direttamente o attraverso familiari e operatori, vengono raccolte dagli operatori e dai volontari del progetto che lavorano negli istituti di Opera, Bollate e San Vittore. Le domande pervenute vengono valutate dal coordinamento del progetto (Caritas più i rappresentanti delle realtà aderenti al progetto).

Per ogni persona accolta viene avviato un progetto individuale; le domande che non possono essere accolte immediatamente vengono inserite in lista di attesa.

LA RETE DEL PROGETTO

Il capofila del progetto è il Comune di Milano e il coordinamento è di Caritas Ambrosiana. I finanziamenti provengono dalla Fondazione Cariplo e dal Comune di Milano.

I soggetti aderenti al progetto sono: Consorzio CSC (la gestione operativa la realizza Comunità del Giambellino, socia CSC), Sesta Opera, Cooperativa Incontro e Presenza, Ass. Bivacco, comunità di accoglienza "Casa Abramo".

COMUNITÀ DEL GIAMBELLINO

In questi quasi quattro anni il Consorzio CSC ha messo a disposizione sei unità abitative (tre a Milano e tre a Peschiera Borromeo) per la realizzazione

delle accoglienze. Comunità del Giambellino gestisce gli interventi di accompagnamento educativo e di tutoring che riguardano gli ospiti di questi appartamenti. Gli operatori coinvolti sono Sara Guerriero, Francesco Gagliardini, Simone Avanzi e Ottavio Moffa.

IL RECENTE PROVVEDIMENTO DI INDULTO

Nell'agosto 2006, come è noto, il Governo ha concesso l'indulto alle persone ristrette nella libertà: uno sconto di pena di tre anni per tutti quei reati cosiddetti non

(Continua a pagina 2)

Sommario

- p. 1 Progetto Un tetto per tutti
- p. 2 Aggiornamenti
- p. 3 Il Centro di attività diurne di Quintosole.
- P. 3 Ufficio Amministrativo
- p. 4 Progetto Procos 2

Chi volesse proporre materiali interessanti o collaborare in qualsiasi modo alla pubblicazione del Bollettino, può rivolgersi alla redazione: Maria Luisa Marchianò, Claudio Pasotti e Roberto Testa.

Cooperativa Sociale
Comunità del Giambellino



Via Gentile Bellini 6 — Milano
tel. 02 42 56 19
giambellino@giambellino.org
www.giambellino.org

(Continua da pagina 1)

ostativi.

Come progetto del settore, TXT ha dovuto gestire un'emergenza consistente cercando di orientare al meglio le accoglienze sia di chi già era in lista di attesa sia delle persone beneficiarie dell'indulto.

Per far fronte a questa emergenza la Provincia di Milano ha messo a disposizione una decina di appartamenti per un totale di circa venti posti letto. Come Cooperativa siamo stati coinvolti nella gestione e nell'accompagnamento di quattro persone che hanno beneficiato dell'indulto. Sara e Francesco, stanno quindi seguendo anche i quattro "indultati" domiciliati negli appartamenti messi a disposizione della Provincia.

VALUTAZIONI, COMMENTI, PROBLEMI APERTI

Questi quasi quattro anni di progetto sono stati secondo noi molto positivi sia per quanto riguarda il lavoro con l'utenza sia nel lavoro di coordinamento in Caritas. All'inizio il lavoro comune è stato molto faticoso perché si ritrovavano soggetti diversi, appartenenti ad enti con storie e spesso modelli educativi

differenti. Con lo sviluppo dell'intervento si è riusciti a conoscersi, a collaborare e a superare le iniziali diffidenze. Oggi queste diversità di modelli di intervento sono diventate un valore aggiunto per l'intero progetto e sempre più gli invii ai diversi enti non sono determinati solo dalla semplice disponibilità di posti letto ma anche dalla considerazione da un lato delle caratteristiche e dei bisogni degli utenti e dall'altro delle risorse specifiche dei singoli enti.

LA COLLABORAZIONE CON IL CONSORZIO CONDIVISIONE SOLIDARIETÀ CARCERE

Anche col Consorzio la collaborazione è stata positiva. Claudio Cavenaghi ci ha aiutati a mantenere quel contatto costante tra il lavoro educativo svolto dai nostri operatori e la gestione degli appartamenti della cooperativa Urbana (a Milano) e di Nova Spes (a Peschiera Borromeo). Con Nova Spes sono sorti alcuni problemi perché nei suoi appartamenti erano già in corso alcune accoglienze che si sono sovrapposte con l'intervento di TXT. Oggi stiamo riflettendo sull'opportunità di continuare a seguire gli appartamenti di Pe-

schiera. Assai consistente è infatti la distanza dal nostro territorio di riferimento e dalla rete di agenzie per l'inserimento sociale con la quale collaboriamo solitamente. Differente è invece la situazione per gli appartamenti di Milano, tutti vicini alla zona del Giambellino e al territorio dove vivono tutte quelle persone che in questi anni la nostra Cooperativa ha seguito.

UN NUOVO BANDO PER L'INDULTO

Comunità del Giambellino, sempre attraverso il progetto TXT, ha aderito al Bando del Ministero della solidarietà sociale per ex detenuti tossicodipendenti che hanno beneficiato dell'indulto. Qualora il progetto fosse approvato, la nostra equipe dovrebbe seguire altre sei o sette persone.

L'ultimo aspetto su cui soffermarsi è la necessità di riorganizzare e potenziare l'equipe.

Di tutto ciò si sta discutendo nel Gruppo Dipendenze della nostra Cooperativa, in particolare cercando di favorire un'organizzazione più efficace dell'equipe operativa.

(Ottavio Moffa)

VITA
SOCIALE

AGGIORNAMENTI DA COOPERATIVA E DINTORNI

Con grande piacere comunichiamo che la Cooperativa ha due nuovi soci: Stefano Spadoni, operatore di Quintosole e Cinzia Chiesa, da molti anni impegnata nei nostri interventi per le dipendenze e il reinserimento sociale.

Donata Masotti, coordinatrice dell'equipe che gestisce il progetto Unità di strada per persone tossicodipendenti, sta per entrare in maternità. Le facciamo un mare di auguri. Ottavio Moffa si assumerà il

coordinamento della equipe nel corso del 2007.

Si è svolta a Rimini (15 e 16 Dicembre) l'Assemblea nazionale del CNCA. È stato rieletto presidente nazionale Lucio Babolin. Per la Lombardia in Consiglio nazionale ci saranno Claudio Figini (presidente dell'area regionale) e Riccardo De Facci. Quattro sono le priorità per la Federazione nel prossimo quadriennio: immigrazione, lavoro, carcere, gravi

marginalità. È stato poi messo in evidenza il processo di regionalizzazione che sta coinvolgendo il CNCA: "La trasformazione delle Aree regionali in Federazioni regionali, dotate di uno statuto giuridico proprio, si propone di rafforzare la nostra soggettività politica a livello regionale e locale. Saremo, perciò, presenti in modo più incisivo anche sui diversi territori".

QUINTOSOLE: IL CENTRO DI ATTIVITÀ DIURNE

La Casa Alloggio di Quintosole ha da sempre proposto attività diurne nel proprio laboratorio.

Negli ultimi anni il confronto con l'evoluzione della malattia verso la cronicizzazione che le persone con Hiv/AIDS si sono trovate ad affrontare, ci ha spinti ad interrogarci profondamente per tentare di rispondere a nuovi bisogni un tempo assenti e addirittura insperati.

Di conseguenza si è resa necessaria una maggiore strutturazione pratica delle attività, anche mediante la presenza di figure professionali specifiche e un maggiore investimento da parte dell'equipe in termini di tempo e risorse.

La forte domanda di ambiti di relazione, confronto e conforto, da parte di persone malate e che vivono spesso in contesti ostili con chi "rimane indietro", ci ha spinto a creare la possibilità di accedere alle attività anche alle persone esterne alla Casa Alloggio.

Ciò che viene proposto è uno spazio e un tempo da abitare e riempire con strumenti, tempi e finalità differenti per ognuno.

Così la possibilità del recupero della manualità perduta, di strutturare il tempo non soltan-

to in relazione all'orario di assunzione delle terapie, la lotta all'alienazione, diventano tutti obiettivi possibili.

Inoltre, il nuovo e importante confronto con chi viene "da fuori" e "porta dentro" la dura realtà della solitudine vissuta in casa propria è esperienza smascherante dell'immaginario fantastico che a volte gli ospiti proiettano sul loro futuro.

Un altro risultato positivo ha riguardato la qualità delle relazioni tra gli utenti del centro diurno e le loro famiglie. L'accoglienza semiresidenziale ha infatti consentito da un lato a chi vi accede di trovare un ricco contesto di riferimento e di passare le giornate in compagnia facendo cose sensate, dall'altro di riequilibrare rapporti familiari spesso sottoposti a dure tensioni. In questo senso abbiamo assistito a genitori che riprendono fiato, alcuni che tornano al lavoro, alla riscoperta del piacere di ritrovarsi insieme dopo una giornata finalmente "vissuta" e non trascorsa riversandosi reciprocamente addosso frustrazioni, accuse e scuse.

Le attività proposte si svolgono dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 17.00 e comprendono una pluralità di attività artigianali

che vengono insegnate dal maestro del lavoro o sviluppate a seconda delle competenze, inclinazioni e necessità degli ospiti e operatori.

Decorazioni, decoupage, mosaici, prodotti in cera, falegnameria, coltivazione, manutenzione, sono le attività con cui ognuno si può sperimentare e che fungono da cornice entro cui dipingere con i propri colori il tempo e le relazioni che abitano la nostra Casa Alloggio.

Nel corso dell'ultimo anno abbiamo avuto anche il riconoscimento istituzionale della ASL con relativo pagamento delle rette per l'accesso degli utenti esterni. Ciò ha permesso una più tranquilla gestione economica e una più ampia visibilità nell'ambito dei servizi milanesi per le persone sieropositive o malate di AIDS.

Per finire possiamo dire che, oltre a tutti gli obiettivi e le attività svolte, il valore aggiunto espresso dal Centro di attività diurne rimane sempre che con i nostri quotidiani colori ...

...coloriamo la sfiga.

(Paolo Bailini
e Stefano Spadoni)

ORGANIZZAZIONE DELL'UFFICIO AMMINISTRATIVO NEL CORSO DEL 2007

Come certamente già sapete, Maria Luisa andrà in maternità per tutto l'anno 2007. Il Consiglio di Amministrazione, assieme a Maria Luisa e a Anne Marie, ha cercato di organizzare il lavoro dell'Ufficio per il prossimo periodo, individuando nuove risorse e suddividendo alcune responsabilità al nostro interno.

In particolare è stato fatto un contratto con la Cooperativa Urbana che metterà a disposizione Lorenzo Lazzari, loro collaboratore, per seguire la contabilità e supervisionare la gestione amministrativa. Maria Luisa sta già lavorando con Lorenzo per un adeguato passaggio di consegne.

Altre persone del Consiglio (Ale, Lorenzo e Piso) affiancheranno inoltre Anne Marie e Lorenzo Lazzari nella conduzione dell'Ufficio. Sarà certamente necessario un periodo di assestamento e dobbiamo aspettarci qualche fatica. Crediamo tuttavia che la nostra organizzazione sarà in grado di affrontare questi impegni, con la necessaria collaborazione di tutti i responsabili e di tutti i lavoratori.

MIGRANTI: PROGETTO PROCOS 2

Promozione dell'associazionismo di auto-aiuto nelle comunità straniere (L. 40)

Il progetto PROCOS nasce nell'ambito delle attività rivolte ai migranti finanziate dalla legge regionale 40/98 ("Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero."). PROCOS2, che ne è la sua continuazione, si propone di favorire la nascita di nuove associazioni di auto-aiuto fra le comunità di stranieri che vivono a Milano e di potenziare quelle nate dall'attività dell'anno precedente: Al Qafila (Marocco), Antonio Raimondi (Perù), Associazione Salvadoregna (Salvador) ed un gruppo di filippini. Attualmente i nuovi partecipanti provengono da Cina, Salvador, Congo, Ciad, Costa d'Avorio, Eritrea, Nigeria.

I partner del progetto sono il CAD (titolare), l'Università Cattolica di Milano (supervisione scientifica), A77, Comunità del Giambellino, Al Qafila, NAGA, Centro Servizi per il Volontariato.

Da gennaio a marzo di quest'anno i quattro operatori del progetto hanno contattato piccoli gruppi o singole persone fra le comunità di migranti che avessero intenzione di costituire un'associazione e vedessero in PROCOS un'utile opportunità per realizzare più facilmente questo obiettivo. La prima fase di ricerca si è protratta più del previsto. Chiedere di partecipare ad un percorso già pianificato ha significato spesso registrare l'interesse al progetto e allo stesso tempo l'impossibilità a parteciparvi. Una volta individuati i nuovi gruppi, con i quali si è cercato di stringere un minimo rapporto di fiducia, abbiamo iniziato il percorso formativo. Per i gruppi nuovi la formazione è stata organizzata intorno a un percorso partecipato sui temi della cittadinanza, della leadership e della conduzione di gruppi, della normativa vigente sugli stranieri, delle strategie di comunicazione, della rappresentanza, della motivazione al coinvolgimento, della progettazione, del lavoro di rete, del rapporto con servizi territoriali e istituzioni.

Per ognuna delle associazioni già costituite, invece, è stato necessario definire insieme a loro un percorso formativo *ad hoc*. L'associazione peruviana Antonio Raimondi, ad esempio, ha concordato una serie di incontri con esperti di tematiche abitative e di questioni legali connesse al ricongiungimento familiare ed ai diritti dei lavoratori, temi sui quali si è cercato di organizzare, in un secondo momento, l'attività associativa.

Terminato il percorso formativo, per i gruppi nuovi è iniziata la fase di accompagnamento alla costituzione delle associazioni. Gli operatori hanno organizzato alcuni incontri in cui si sono confrontate le idee e le proposte per la definizione dello statuto associativo. In queste settimane si sta invece concludendo la fase di accompagnamento al CSV per la registrazione agli albi associativi delle associazioni nate nell'ambito di PROCOS2. Le associazioni già costituite invece hanno proseguito, le loro attività associative, supportate (quando richiesto) dagli operatori.

Questo secondo anno di attività ha permesso di migliorare sotto molti aspetti il lavoro del progetto. Gli incontri di equipe sono stati assai utili per ridefinire le attività programmate. Uno degli aspetti più critici infatti ha riguardato il rispetto delle tempistiche definite nel progetto. E' emersa ancora una volta la necessità di un forte investimento iniziale (di tempo ed energie) per riuscire a comunicare il senso del progetto alle persone interessate, per negoziarne la partecipazione costante e adattare il percorso alle esigenze emerse in corso d'opera.

Spesso tempi progettuali e tempi dei partecipanti non coincidono e questo aspetto rischia di bloccare ogni attività. Il pregio di PROCOS2 è consistito nell'adattarsi alle nuove e a volte impreviste situazioni. Le riflessioni svolte in equipe hanno portato a definire come priorità lo sviluppo di associazioni

che sapessero diventare rappresentative rispetto ad alcuni bisogni espressi dalla loro comunità di riferimento. Questa impostazione, condivisa con la responsabile scientifica del progetto, dovrebbe permettere alle associazioni di definire una loro forte identità, di radicarsi sul territorio e sviluppare competenze specifiche e riconosciute.

L'esperienza maturata in questi due anni ha messo in luce i nodi critici delle politiche istituzionali rivolte ai migranti, visti spesso come "oggetti" da organizzare. Nel caso di PROCOS si è cercato invece di creare spazi di dialogo in cui si potessero rimodellare alcuni aspetti del progetto per renderli più funzionali alle esigenze dei destinatari, soggetti portatori di rivendicazioni, identità e contraddizioni che non possono essere relegate in recinti "etnici" e in attività pianificate rigidamente.

Il progetto verrà chiuso alla fine di dicembre 2006. Molto probabilmente l'equipe continuerà a lavorare oltre il termine previsto, realizzando un seminario-convegno per rendere visibile e condividere l'esperienza di due anni di lavoro.

Rimane invece incerta la collaborazione futura fra le Cooperative e le Associazioni coinvolte in PROCOS per dare continuità al lavoro svolto. Non sono più previsti i finanziamenti della legge 40, l'Ufficio Stranieri è stato smantellato e non si capisce da cosa e se verrà sostituito. Il Piano di Zona, inoltre, prevede un investimento nell'area stranieri ma non sono ancora state definite le priorità e i referenti.

Forse il convegno potrà far emergere le questioni principali su cui lavorare e su cui concentrare risorse ed energie. La speranza è che chi avrà la responsabilità di promuovere linee guida e priorità a livello istituzionale ascolti le esperienze delle realtà impegnate sul campo.

(Paolo Borghi)